

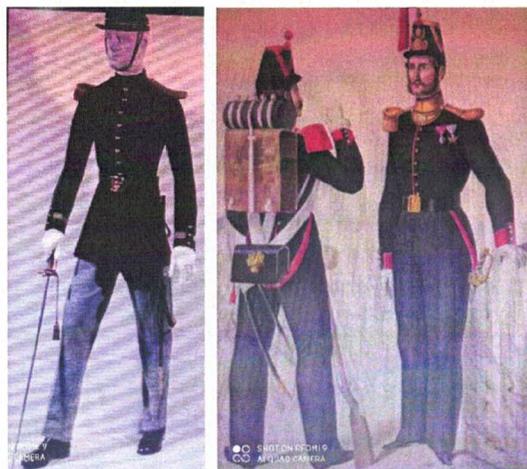


## Nuovo Nocera

23 agosto 2021 ore 12,45

### Pagine di Storia del Casato Antinolfi – 1860

Uniforme di Ufficiale Inferiore appartenente al Secondo Tenente del Real Esercito Borbonico (ca. 1860)



Le antiche famiglie non si devono ricordare solo per i blasoni o i titoli nobiliari posseduti ma anche per la gloriosa e millenaria storia dei Casati. Infatti, il Casato Antinolfi, con i numerosi personaggi che hanno dato lustro alla Casata combattendo per la libertà e la pace contribuendo ai principi di legalità e fornendo notevole apporto alla storia partecipando attivamente alla difesa del trono del Regno delle due Sicilie ed in particolare nelle fila del Real Esercito Borbonico. A Solofra, in antichissimi atti viene riportato testualmente che: “18 giugno 1799, atto notarile (ASA. B 7015, f.70v **Storia del Comune di Solofra (AV)**”, in alcune dichiarazioni delle truppe borboniche di Solofra, che, al comando del Capitano Pasquale Ronca, il giorno 23 giugno 1799 attaccò « i ribelli del Trono » nei dintorni di Napoli sconfiggendoli. Tra questi vi era anche il valoroso Don Vincenzo Antinolfi che partecipò attivamente ai combattimenti per salvare il trono Borbonico dai ribelli. Altro illustre figlio dello storica Casata Antinolfi lo troviamo nella battaglia di Caiazzo sul Vulture a cui prese parte valorosamente il Secondo Tenente, Domenico Antinolfi nato a Solofra. Una delle più cruente battaglie tra Garibaldini e truppe del Real Esercito Borbonico svoltasi a Caiazzo tra il 19 e il 21 settembre 1860, ove si scontrarono le armate garibaldine e parte dell'Esercito del Regno delle Due Sicilie, ritirati, dopo l'abbandono di Napoli. Caiazzo rappresentava per entrambi gli eserciti contrapposti un elemento strategico fondamentale che avrebbe potuto decidere chi avesse vinto o perso nel corso della ormai imminente battaglia finale. Il 19 settembre 1860, giorno di San Gennaro, patrono di Napoli, fu per miracolo sventato il tentativo garibaldino di occupare la città grazie alla complicità di alcuni esponenti della borghesia caiatina. Il valoroso esercito borbonico con soli 600 uomini respinse le camice rosse grazie soprattutto al sostegno attivo della popolazione che prese d'assalto le abitazioni dei “notabili”

liberali innalzando barricate che contribuirono a difendere la maggior parte del centro abitato mentre poco più di 600 Regi, impedivano ai garibaldini di occupare la strada per Capua, dove erano arroccati il Re, lo Stato Maggiore e la maggior parte dell'Esercito. Le truppe Borboniche avevano già respinto i nemici tra Triflisco e Formicola e puntavano su Caiazzo dove, giungendo al centro abitato da tre direzione distinte, accerchiarono i garibaldini decretandone la sconfitta. La vittoria Borbonica aveva infranto il mito dell'invincibilità di Garibaldi. Cosa resta dopo 161 anni da quelle giornate? Il ricordo di uomini che sacrificarono la propria vita per la propria Patria e il senso di ingiustizia nel non vedere riconosciuto quello sforzo di questi eroi delle Due Sicilie.

